

AGAPE

PROGETTO
RINNOVO
STRUTTURE

1977



trent'anni di incontri

la continua ricomprensione di
una vocazione vissuta
nella solidarietà con le lotte
e le speranze degli uomini

Un segno della volontà di rispondere all'amore di Dio per gli uomini, da parte di una generazione uscita dalla esperienza traumatica della guerra; un segno che si doveva esprimere concretamente in uno sforzo di riconciliazione attuato nel lavoro collettivo e nella scelta della vita comunitaria, come risposta da dare ai problemi della vita associata; un centro di incontri per raccogliere la gioventù evangelica italiana, dispersa in un contesto fortemente minoritario e isolata dal mondo protestante europeo.

Tutto questo sarebbe stata Agape nella mente e nel desiderio dei primi costruttori, che per cinque estati consecutive, dal 1947 al 1951, si impegnarono nei lavori di costruzione del centro. **La riconciliazione degli uomini divisi in nome dell'agape di Gesù Cristo:** questa era anche l'idea centrale del progetto presentato dal pastore **Tullio Vinay** e approvata dal Dipartimento della Gioventù del Consiglio Ecumenico delle Chiese.

Questo progetto è stato spesso presentato, da parte sia dei suoi critici che dei suoi idealizzatori, come il sogno utopistico della voce profetica, e in quanto tale isolata, di Tullio Vinay. E' difficile oggi, a trenta anni di distanza, stabilire in che misura la predicazione di un uomo abbia saputo coinvolgere una generazione, o viceversa in che misura quel progetto abbia saputo raccogliere le esigenze reali di quegli uomini. Ma un dato è certo, ed è il solo che conta: **Agape nacque perché un appello fu lanciato e quell'appello fu raccolto.**

Ma non è stata solo una voce profetica che ha parlato. Si è trattato piuttosto di uno sforzo **collettivo** assai intenso, in primo luogo da parte dei lavoratori che materialmente misero in piedi le strutture: in secondo luogo da parte dei primi gruppi residenti, che offrirono ad Agape il proprio lavoro e le proprie energie, permettendole di superare le grandi difficoltà dei primi anni - soprattutto la crisi di identità e di prospettive che fece seguito alla inaugurazione del 1951, avvenuta in mezzo alle critiche che ad Agape, fin dall'inizio, non sono mai state risparmiate.

Va qui riaffermato tutto il valore dell'esperienza di questi gruppi residenti, che costituirono un esempio unico, nel suo genere, di impegno non tradizionale in quel periodo di incertezza ecclesiastica e politica e di vuoto culturale che furono gli anni cinquanta; e soprattutto va ricordato il loro insistere su l'esigenza comunitaria, che di per sé costituì una rottura con l'individualismo protestante e borghese; gli aspetti negativi di quell'esperienza - anch'essi più volte rilevati - furono una concezione in certo senso mitica della comunità, una struttura comunitaria piuttosto rigida (anche se forse inevitabile in quel momento) che - secondo alcuni - ha favorito un involontario ripiegamento su se stessi.

Ma lo sforzo collettivo si è manifestato anche nella elaborazione della "linea" su cui Agape si sarebbe dovuta muovere, su cosa, in sostanza, Agape dovesse rappresentare - perché fin dall'inizio degli anni cinquanta il problema fu chiaro a molti: **costruite le mura, bisognava utilizzarle; una volta lavorato, e duramente, in nome dell'agape di Cristo, bisognava trasformare il frutto di questo lavoro in un servizio reso agli uomini.**

Gli uomini più consapevoli del protestantesimo italiano, che nei primi anni del dopoguerra, insieme a Vinay o in modo autonomo dalla sua ricerca, approfondirono una riflessione critica sulla propria storia ed esperienza, videro infatti in Agape una possibilità da utilizzare, riuscendo ad "inventare" una funzione, anche futura, per questa grande casa, dalle linee architettoniche ardite e teologicamente

■ *Il pastore Tullio Vinay, negli anni cinquanta*

intense, costruita con tanto entusiasmo, dal salone centrale ai servizi, che oggi risultano così poco funzionali.

Sull'intuizione originaria della concreta manifestazione della riconciliazione in Cristo, essi, e in modo particolare



Giovanni Miegge, riuscirono ad innestare la visione di Agape come **struttura aperta** al mondo, non ripiegata su se stessa o sul complesso protestante del proprio essere minoritario in Italia. Questa apertura permise, nel corso degli anni successivi, di tentare i primi incontri ecumenici, in un periodo in cui l'ecumenismo rappresentava una scelta nuova, coraggiosa e difficile.

Questa apertura permise anche di far venire ad Agape, con sempre maggiore regolarità e chiarezza, sindacalisti, esponenti socialisti, teorici marxisti, militanti nel movimento operaio - vedi l'incontro fondamentale con il gruppo dei "Quaderni Rossi" - perché l'approccio dei credenti alla realtà del mondo non rimanesse estranea ed equidistante, per divenire invece sempre più vicina e "compromessa" con gli uomini, con i loro problemi e con le loro lotte.

Agape, che in questa apertura ha trovato uno dei suoi significati più autentici, si è andata così configurando in tutti questi anni in modo sempre nuovo, e diverso, forse, da



come i suoi primi costruttori l'avevano pensata e voluta - proprio perché gli uomini del mondo, le loro problematiche e contraddizioni, le loro conquiste e i loro fallimenti sono entrati e si sono incontrati tra le mura di Agape, non lasciandola sola e uguale a se stessa, ma trasformandola di continuo, via via che essi e il mondo in cui vivevano, mutavano.

Struttura aperta dunque, ma non ibrida e neutrale. Centro ecumenico, ma non privo di un suo messaggio specifico a cui non si vuole e non si può rinunciare e che è costituito, essenzialmente, in una ricerca biblica e teologica, non più testardamente vincolata da tradizioni confessionali, ma che non intende prescindere da una impostazione rigorosamente evangelica.

Il confronto dei credenti con la teoria marxista e con la problematica del movimento operaio non è stata una moda passeggera, perché vissuto con tanto anticipo rispetto all'"esplosione" del 1968. Ma è stata invece la ricerca di un modo nuovo, di una possibilità offerta ai credenti di vivere la propria fede in Gesù Cristo all'interno di una storia precisa, la storia degli uomini oppressi che si liberano da catene antiche, degli uomini sfruttati che negano la naturalità delle loro condizioni di lavoro, degli uomini accecati dalla falsa coscienza delle ideologie che cercano un modo liberato di esprimersi e di far storia. La volontà di un confronto approfondito con il movimento operaio, che si è manifestata soprattutto nei campi "politici", non è stata, per Agape, una scelta scontata o facile. Non scontata, perché molti amici di Agape e moltissimi evangelici videro in essa una scelta di campo così netta da vanificare e, addirittura, tradire lo spirito della riconciliazione in Cristo. E non è stata una scelta facile perché furono proprio i vari gruppi residenti che, nel corso degli anni sessanta, incontrarono difficoltà enormi ad assumere collettivamente la nuova linea che stava emergendo faticosamente. Il problema della divisione del lavoro all'interno del gruppo si accentuò e il progetto di Agape, il lavoro da svolgere, sembrò a molti non costituire più un fattore sufficiente di coesione interna.

Agape, si è detto, è oggi assai diversa da 30 anni fa. Lo stesso campo di lavoro, da esperienza fondamentale e che tale resta nel ricordo dei vecchi agapini, si è trasformato in un servizio molto più modesto e prosaico che rende possibile, durante l'estate, il funzionamento degli incontri di studio e di discussione, divenuti ora il vero centro della vita di Agape.

La linea di continuità che lega la Agape di oggi all'istanza riconciliatrice ed evangelica che portò alla sua costruzione, sta proprio, anche se questo può apparire paradossale, nella sua continua trasformazione, in quelle che possono sembrare le sue "svolte" e nell'accettare criticamente la propria possibilità di errore. **Agape non è nata e non è stata pensata per rimanere fedele a se stessa, ma per diventare fedele ad una vocazione che le è stata rivolta in questo paese e in questo tempo.**



- *Discussione nella "chiesa all'aperto" durante un incontro Africa-Europa*

I lavoratori che l'hanno costruita, i residenti che ci hanno vissuto e lavorato, i collaboratori che l'hanno sostenuta, i campisti che da Agape hanno ricevuto e che ad Agape hanno donato sono diversi, venivano da esperienze diverse e spesso hanno preso strade divergenti: ma il fondamento della loro vocazione è rimasto, crediamo, comune.



GLI ULTIMI ANNI

La Storia di Agape, si è detto, è contrassegnata da due caratteristiche essenziali: una **continuità di fondo** con il progetto iniziale, e una parallela e progressiva **trasformazione** dei contenuti e dei metodi nell'organizzazione dei campi, che tende a non isolare Agape dal contesto più generale di ricerca e di dibattito in atto a livello nazionale e internazionale.

Gli ultimi cinque anni rappresentano, per numerosi aspetti, una tappa nuova ed estremamente significativa di questa trasformazione. Si tratta non di una "svolta" ma di un processo, complesso e anche contraddittorio, che cercheremo di delineare brevemente.

Sul terreno del dibattito **politico**, si trattava di superare in positivo l'esperienza del 1968, impedendo che andasse perduto il grande contributo che quella esperienza aveva rappresentato per il movimento operaio internazionale sia per quanto riguarda gli obiettivi di lotta ma anche sul piano dei metodi di analisi e di conoscenza della realtà per finire con il modo stesso di "fare politica". Si trattava di non perdere tutta la ricchezza di questo contributo, ma nello stesso tempo di superare gli aspetti più fragili - ma in parte più appariscenti - del movimento stesso: certo radicalismo verbale, certi rifiuti aprioristici della esperienza passata del

movimento operaio, certa ricerca del "nuovo" ad ogni costo. I campi di Agape, in un certo senso, dovevano anch'essi mutare: da pure e semplici sedi di dibattito e di studio - molto spesso sostanzialmente "culturale" - dovevano diventare momenti di informazione e di confronto su esperienze di lotta non più solo esemplari, ma significative rispetto allo sviluppo del movimento di massa; questo confronto molto concreto deve procedere parallelamente alla riflessione e alla elaborazione teorica.

Il tradizionale campo Europa-Africa costituisce forse di nuovo l'esempio più indicativo della nuova impostazione che si tenta, a partire dal dopo '68, di attribuire ai campi di Agape. In passato si era trattato di persone singole, anche se militanti della sinistra, che si incontravano per "conoscere" e per "discutere" i problemi posti dallo sviluppo dei movimenti di liberazione nazionale. Si tenta ora di raccogliere, all'interno del campo Africa, non più genericamente dei militanti africani ed europei, ma i rappresentanti ufficiali dei movimenti di liberazione dell'Africa e militanti europei, di tutte le tendenze interne alla sinistra, già direttamente e concretamente impegnati in un lavoro internazionalista, all'interno della situazione specifica del proprio paese. Parallelamente si cerca di garantire quel lavoro di informazione, anche elementare, sui diversi problemi che caratterizza da sempre Agape, come un centro di formazione. Lo sviluppo e l'acutizzarsi dello scontro di classe in Medio Oriente e in America latina ha comportato un allargamento dell'interesse del campo al di là dei problemi specificatamente africani.

Lo stesso sforzo teso a stringere sempre più il legame tra il tema del campo e la situazione del movimento, si riscontra per tutti i campi politici; in particolare per il campo, che ha ormai raggiunto il suo terzo anno consecutivo, sul movimento di liberazione della donna.

Sul piano **teologico** lo sviluppo della linea di Agape è stato analogo, pur presentando delle caratteristiche particolari. La ricerca teologica, biblica ed ecumenica è stata un



elemento fondamentale e costante della vita di Agape. Nel corso degli ultimi anni si è cercato di approfondire il legame tra la ricerca teologica e il problema reale del vivere la fede in modo comunitario e inserito nella storia e nei conflitti degli uomini.

Il problema del significato della presenza evangelica in Italia, della riforma delle chiese storiche del protestantesimo italiano, il legame, il confronto con le realtà emergenti nel mondo cattolico (Cristiani per il Socialismo, Comunità di base), il ruolo della Federazione Giovanile Evangelica Italiana, ecc., sono tutti problemi molto concreti che ci hanno impegnato negli ultimi anni. Da questa problematica nasce inoltre una prospettiva nuova nel modo stesso di fare teologia e di rapportarsi alla Scrittura. La lettura materialista della Bibbia non è stato per noi uno stimolo culturale venuto dall'estero da risolversi in un ambito di discussione



accademica. Si tratta piuttosto di uno strumento nuovo per ritrovare nella Scrittura il senso di una predicazione e di un messaggio che risulti comprensibile e significativo per il movimento di liberazione: uno strumento per far sì che la nostra fede non si fossilizzi in formule dogmatiche.

Per concludere, dobbiamo accennare brevemente a un'altra scelta maturata e realizzata nel corso degli ultimi cinque anni, e cioè lo spostamento di parte del gruppo residente a Pinerolo.

Si tratta di una scelta, collocata nel segno della famosa apertura che da sempre caratterizza Agape. In questo caso la volontà di confrontarsi con i problemi della gente e di dividerne le lotte e le speranze si è spinta fino al punto di non voler più solo attendere che gli uomini, i lavoratori, gli intellettuali marxisti, i credenti ecc. vengano ad Agape, ma fare in modo, attraverso la presenza di parte del gruppo nel centro più importante delle valli valdesi, di incontrare questi uomini là dove essi vivono e lavorano. Dopo una lunga serie di discussioni e di proposte, il progetto si realizza nel 1973. Nella motivazione e spiegazione di questa scelta, presentata al Comitato Generale dal gruppo residente, leggiamo tra l'altro:

"... possiamo precisare le linee d'orientamento che caratterizzano il nostro progetto. C'è innanzitutto l'esigenza dell'agape. L'attuale gruppo residente ha cercato di comprendere questo sulla base di uno studio del Sermone sul monte; ma è chiaro che le implicazioni concrete del discorso di Gesù acquisteranno la loro dimensione reale solo nel contesto della vita e dei conflitti degli uomini. Il lavoro di Pinerolo ha dunque il significato di una verifica dell'agape, nell'attività politica all'interno del movimento operaio. La condizione per questo lavoro è che noi tentiamo di utilizzare i nostri strumenti per una diaconia politica: il Centro Stampa potrà servire a questo fine.

Un altro aspetto che dovrà caratterizzare il nostro lavoro a Pinerolo è l'esigenza dell'informazione, cioè la ne-



cessità - centrale per dei cristiani - di smascherare l'ideologia della classe dominante, che attraverso il controllo di tutti i canali di informazione, può ottenere il consenso di tutti. Si tratta di un vero "lievito dei Farisei", che impedisce non solo la presa di coscienza politica, ma rappresenta una fonte di incredulità ben più grave che la professione esplicita d'ateismo, di fronte alla quale Gesù ci dice di aprire gli occhi, per non cadere in una concezione della vita che ci conformi alle condizioni attuali dell'esistenza. La nostra collaborazione ai giornali che fanno la controinformazione (Nuovi Tempi, il Giornale di Pinerolo e Valli) dovrà avere questo significato. Ma una collaborazione in questo senso è possibile solo conoscendo direttamente le situazioni: restando ad Agape, quindi, il rischio di fare a nostra volta dell'ideologia è molto grande.

Inoltre lo spostamento a Pinerolo dovrà rispondere a una esigenza di collegamento. Questo non deve avere il carattere di una iniziativa isolata, ma dovrà, da una parte, situarsi nel contesto della comunità dei credenti e, d'altra parte, dovrà porsi come obiettivo la ricerca di contatti con i sindacati e i gruppi politici che operano nella zona di Pinerolo. Il primo aspetto significa innanzitutto che l'attività del nostro gruppo deve essere considerata come parte integrante del lavoro della Federazione Giovanile Evangelica Italiana e che si dovranno precisare i rapporti tra il nostro gruppo e le comunità valdesi e cattoliche della zona di Pinerolo, in contatto con la ricerca teologica e pratica del Centro Diaconale, del Collettivo Bonhoeffer, e dei gruppi cattolici di base....".

Quanto di questo progetto iniziale siamo riusciti nei fatti a realizzare, non è bilancio da trarre in questa sede. La vita ad Agape si caratterizza come una continua scommessa contro difficoltà oggettive e limiti ed errori soggettivi. Ma soprattutto per il fatto che la comunità di Agape, inserita nel contesto più vasto della comunità cristiana, vive in speranza anche i propri progetti, sapendo che la loro realizzazione o il loro fallimento non dipendono unicamente da noi

e dal nostro impegno, ma da Colui che ci ha rivolto una vocazione comunitaria.

Siamo stati chiamati, con altri, ad essere liberi, a volerlo essere, a lottare perché gli uomini lo siano. Ma questo non vuol dire che per forza, subito, noi si debba essere libe-

rati. Il lavoro di Agape continua e dovrà continuare. Le generazioni future stabiliranno se ad Agape, nonostante le difficoltà e le innegabili battute d'arresto, un seme è stato o meno gettato, e sarà il Signore a dire se il seme è stato gettato nelle spine oppure nella buona terra che darà il suo frutto.



rinnoviamo le strutture

■ *Unità di trattamento dell'aria*

NUOVO EDIFICIO PER I SERVIZI GENERALI

Il nuovo edificio che sorgerà tra il caseggiato centrale e il garage costituisce il grosso dei lavori previsti in questo piano di ristrutturazione di Agape.

L'attuale dotazione di servizi è del tutto insufficiente per lo sviluppo della ricettività specie nel periodo invernale: difficoltà di rifornimento, di magazzino, spazio limitato in cucina, limitati impianti per la cottura e la preparazione dei cibi sono le condizioni difficili nelle quali operiamo attualmente.

Nel nuovo edificio troveranno sistemazione:

al piano terreno: il magazzino, la lavanderia, la stireria e la centrale termica;

al primo piano (piano del salone): la cucina, il locale lavapiatti, la dispensa, la cella frigorifera;

al secondo piano: 6 camere, un ampio soggiorno o sala per riunioni e un complesso di servizi igienici (docce, wc, lavabi).

Questo edificio avrà la stessa topologia costruttiva dell'intero complesso di Agape (pietra naturale e serramenti in larice naturale, copertura in lastre di cemento) e ne segue le linee architettoniche.

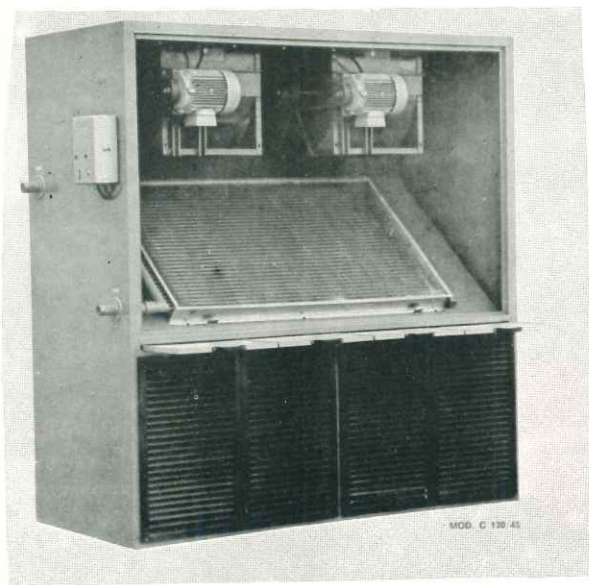
Per ridurre i costi abbiamo pensato di procedere alla costruzione affidando i lavori di impianto e strutturali a ditte specializzate, mentre i lavori di costruzione muraria verranno effettuati da muratori esperti con l'aiuto di un campo di lavoro.

APPARECCHIATURE DEI SERVIZI

Il piano prevede la fornitura di attrezzature complete per la **cucina** (frigorifero, cella frigorifera, ceppo per la lavo-

razione delle carni, lavatoi in acciaio inox, motoriduttori, 2 pentole a gas, 2 cucine a gas a 4 fuochi, 1 brasiera, 1 fry-top a gas, 1 impianto completo di aspirazione, tavoli ed armadi in acciaio inox), il **lavaggio delle stoviglie** (lavastoviglie elettrica, dissipatore rifiuti, armadi e tavoli da lavoro in acciaio inox), la **lavanderia** (lavatrice, centrifuga, essiccatoio) e la **stireria** (mangano elettrico).

Naturalmente non acquisteremo tutte queste attrezzature ma integreremo quelle (poche) già esistenti ed in buono stato di conservazione con le nuove.



IMPIANTI

Il tempo, l'utilizzo, le condizioni ambientali hanno fortemente deteriorato i materiali con cui sono stati costruiti gli impianti di Agape. Inoltre occorre adeguarsi alle nuove norme di sicurezza previste per gli incendi, i fulmini, ecc.

Di qui la necessità di procedere ad un complesso di lavori.

IMPIANTO IDRAULICO - SANITARIO

L'attuale portata della nostra rete di distribuzione dell'acqua è insufficiente a far fronte a tutte le esigenze nei periodi di massimo utilizzo delle strutture di Agape. A questo si aggiunge inoltre l'insufficienza dell'acquedotto comunale.

Di qui la necessità di procedere ai lavori di ristrutturazione della nostra rete di distribuzione dell'acqua. Prevediamo di costruire un nuovo **serbatoio**, un locale per la sistemazione di un'**autoclave**, il rifacimento di parte delle **tubature**, una **rete per l'estinzione di incendi**.

Oltre al rinnovamento della rete di distribuzione dell'acqua pensiamo di procedere ad un **rinnovamento completo degli impianti sanitari**. Sono previsti:

nuovi impianti per la produzione di acqua calda: si tratta di costruire **due centrali termiche** (una che serva la seconda e terza casetta e l'altra per la prima casetta, il caseggiato centrale e il nuovo edificio) in cui è prevista la produzione continua di acqua calda secondo il fabbisogno massimo;

rinnovo e aumento delle apparecchiature sanitarie: si tratta di rinnovare le docce, i lavabi, i vasi e di prevederne un numero maggiore, ed inoltre di sistemare lavapiedi, orinatoi e lavatoi.

IMPIANTO ELETTRICO

Le nuove attrezzature, la maggioranza delle quali funzionerà ad energia elettrica, nonché la vetustà delle linee elettriche richiedono una revisione completa dell'attuale impianto. Inoltre occorrerà dimensionare diversamente l'attuale impianto per quello che riguarda la potenza installata.

In questo quadro sono previsti un nuovo **quadro generale di distribuzione e manovra**, un nuovo **impianto di forza motrice con apparecchiature di protezione**, il rifacimento dell'impianto di illuminazione, l'impianto di terra.

IMPIANTO DI RISCALDAMENTO

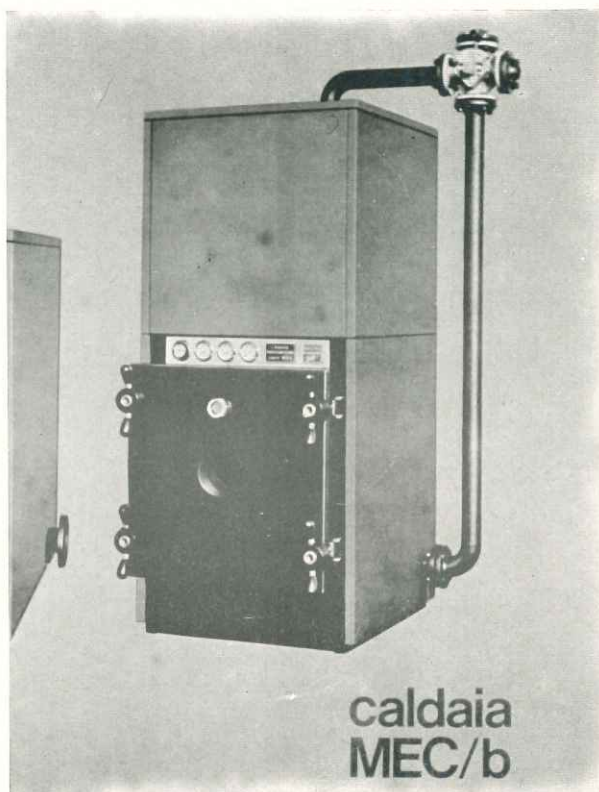
Parte delle strutture di Agape non è dotata di un sistema di riscaldamento e l'attuale sistema in funzione nel caseggiato centrale e alla prima casetta presenta notevoli inconvenienti di funzionamento. Per ovviare a questa situazione si prevede:

la costruzione di **due centrali termiche** accoppiate al servizio di produzione di acqua calda sanitaria rispettivamente per il riscaldamento della seconda e terza casetta e del caseggiato centrale, prima casetta e nuovo edificio;

l'**impianto di riscaldamento**: si tratta di un impianto ad aria calda che permette notevoli economie di esercizio e di fornire la quantità di aria desiderata ai soli locali utilizzati alle migliori condizioni di temperatura e di umidità. L'impianto sarà autonomo per ogni casetta e per ogni settore del caseggiato centrale e del nuovo edificio. Il riscaldamento dell'aria che sarà convogliata a mezzo condizionatori avverrà tramite pannelli radianti alimentati ad acqua calda (garantendo così la maggior sicurezza antincendio possibile). Ogni impianto sarà munito di un adeguato sistema di umidificazione. Oltre a questo occorrerà procedere ad una nuova sistemazione del serbatoio per il gasolio.

RETE DI DISTRIBUZIONE DEL GAS LIQUIDO

Le apparecchiature della cucina saranno alimentate da gas liquido; occorre quindi costruire un **serbatoio** e una **rete di alimentazione**.



TETTO

L'insufficiente pendenza della falda del tetto del caseggiato centrale e l'azione del ghiaccio provocano frequenti infiltrazioni d'acqua. La soluzione di sostituire la copertura in lastre di pietra con una in "vercuivre" si è rivelata insufficiente in quanto questa guaina è poco resistente alle sollecitazioni meccaniche dovute all'azione dello scivolamento della neve ghiacciata e del vento.

Pertanto abbiamo effettuato un lavoro di rifacimento completo di tutta la copertura.

Abbiamo adottato un sistema collaudato in Valle d'Aosta che consiste in una **prima copertura in lamiera grecata** cui viene sovrapposta una **seconda copertura in lastre di cemento** sollevata dalla precedente di circa 10 centimetri. Questo sistema ha retto bene alla prova del primo inverno.



■ *Pompe centrifughe a bassa pressione*

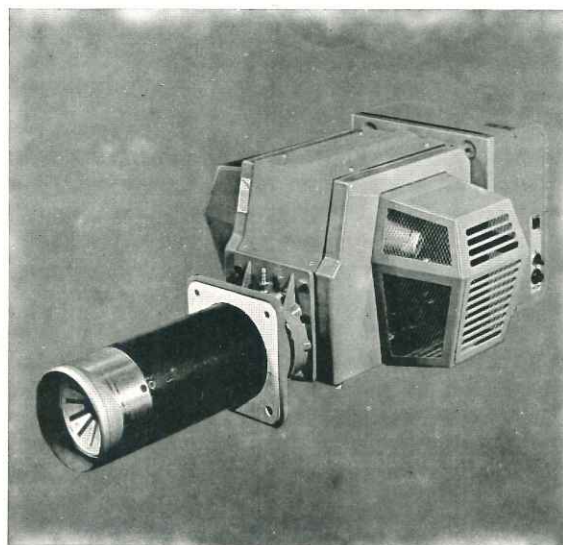
■ *Bruciatore di gasolio*

ARREDAMENTO

Terminati i lavori di costruzione occorrerà procedere anche al rinnovo completo dell'arredamento delle stanze, dei saloncini e delle strutture collettive di Agape.

Si tratta in particolare di procedere all'acquisto di nuovi materassi, reti dei letti, coperte, sedie, poltroncine e attrezzature per il bar, sale di riunione, ecc.

ROVITERM "G"



ALTRI LAVORI

Tutti i lavori previsti comportano numerosi scassi, ripristini ecc. Per questo sarà necessario provvedere ad una revisione completa di tutti gli intonaci, dei pavimenti e degli infissi.

COSTO

| | (Lire) |
|--|------------|
| Nuova cucina, magazzini, lavanderia e 6 camere | 91.500.000 |
| Nuove apparecchiature per cucina, lavanderia, lavapiatti | 7.200.000 |
| Nuovo acquedotto, bocche antincendio | 6.000.000 |
| Rifacimento impianto idraulico e installazioni sanitarie | 7.500.000 |
| Impianto di riscaldamento centralizzato esteso a tutte le strutture di Agape | 34.700.000 |
| Nuovo tetto caseggiato centrale | 18.800.000 |
| Pavimenti per la terza casetta | 3.800.000 |
| Revisione impianto elettrico | 7.500.000 |
| Rinnovo intonaco e tinteggiatura | 7.000.000 |
| Revisione infissi di legno | 3.500.000 |
| Riparazione tetto locale lavapiatti | 500.000 |
| Nuove installazioni per il bar | 2.000.000 |
| Impianto immagazzinamento gas liquido | 1.000.000 |
| Biancheria d'albergo | 16.500.000 |
| Asfaltatura strada di accesso | 6.500.000 |
| Imprevisti | 21.500.000 |

| | |
|--|--------------------|
| Spese di onorari tecnici e pubblicità | 7.000.000 |
| Contributo al bilancio di Agape per l'attività ridotta | 9.000.000 |
| TOTALE PROGETTO | 255.000.000 |

(Nota: il costo dei lavori è frutto di una stima a prezzi del dicembre 1975).

FINANZE

L'insieme di questi lavori costerà oltre 250.000.000 di lire, che rappresenta una somma notevole. Per far fronte a questa spesa il Comitato generale ha presentato un progetto all'Inter Church Aid del Consiglio Ecumenico delle Chiese, che ha a sua volta lanciato una sottoscrizione tra le chiese membro, per un importo di circa 200 milioni di lire. Il rimanente dovrà essere ricercato tra i contributi degli amici di Agape (30 milioni di lire) e con un prestito (20 milioni di lire).

Il programma dei lavori prevede che una prima parte di questi sia svolta già quest'anno e per questo non si avranno campi nel mese di settembre. Ma per poter effettuare questi lavori è necessario reperire il finanziamento di almeno 150 milioni.

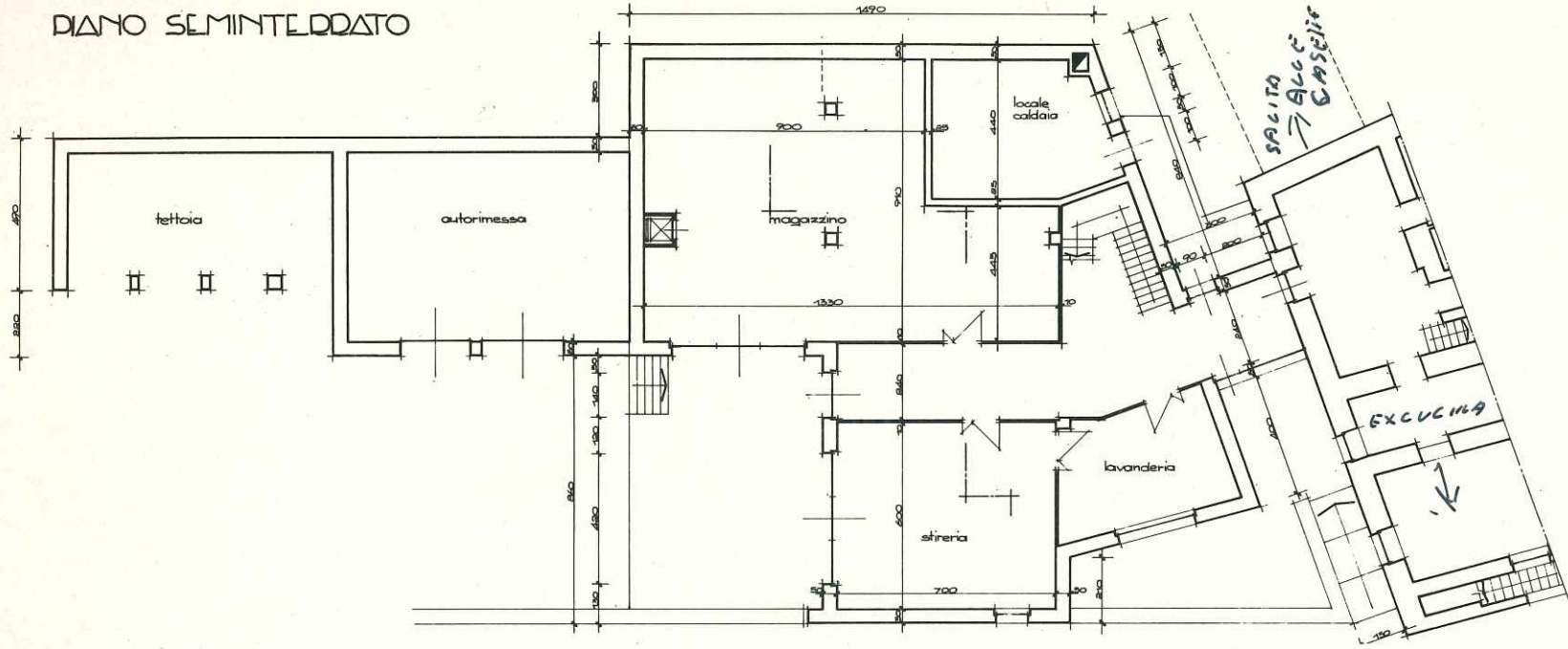
Sappiamo quanto in questo periodo di crisi economica sia difficile chiedere agli amici di contribuire. Ma riteniamo che il lavoro di Agape vada sviluppato proprio in questo momento che è sì di crisi, ma anche di speranza sia per la costruzione di una società più giusta e democratica che per la testimonianza evangelica in questa lotta.

In sede di Comitato generale ed esecutivo si è deciso di iniziare la raccolta di fondi tra gli amici in modo da poter al più presto disporre di 10 milioni: questa operazione (contributi di 100.000 lire) è già iniziata e ha fruttato, in poco tempo, 2 milioni e mezzo.

Ma contemporaneamente va avviata la raccolta del finanziamento 'minuto' fra amici, compagni, fratelli, interessanti a questo progetto e che comunque possono sostenerlo anche modestamente. Il gruppo residente di Agape è perciò a disposizione dei gruppi Fgei, delle comunità e di quanti vorranno organizzare serate e incontri su questo progetto e sul programma di Agape.

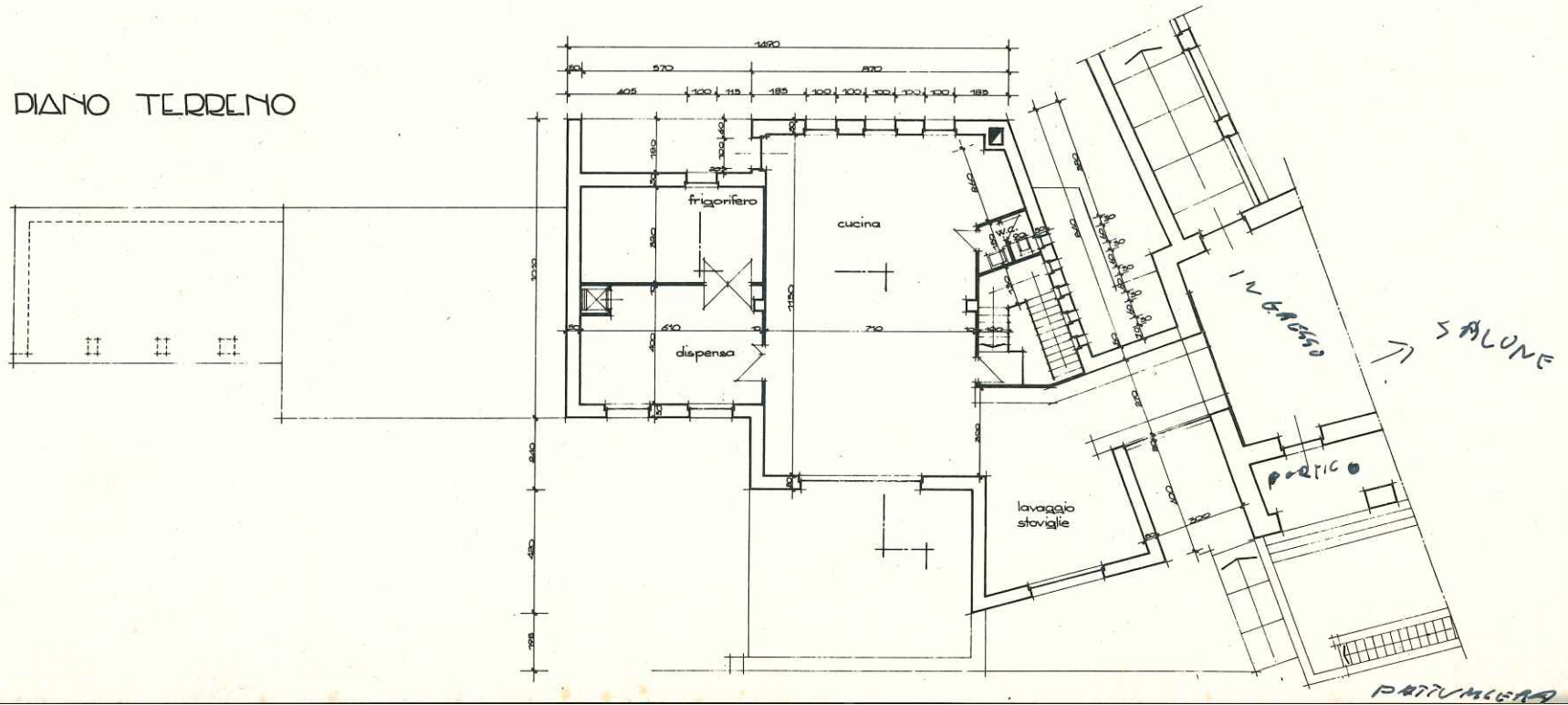


PIANO SEMINTERRATO

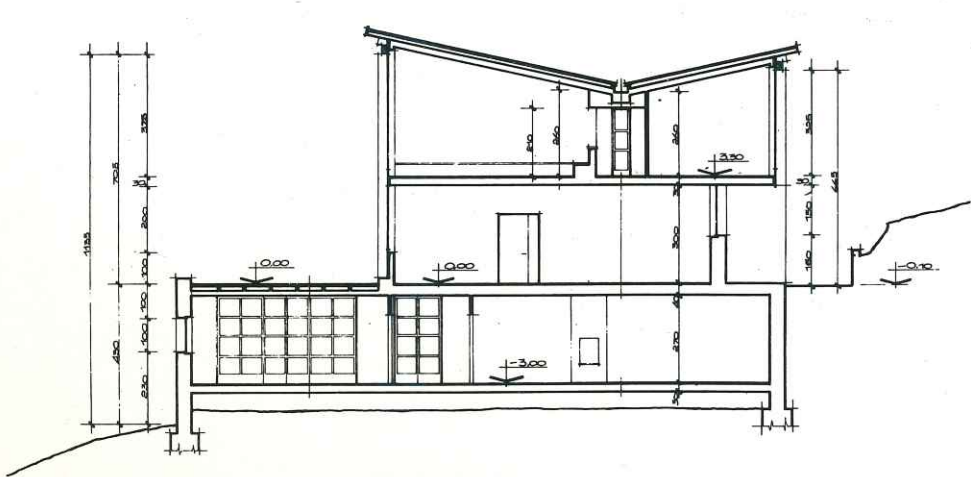
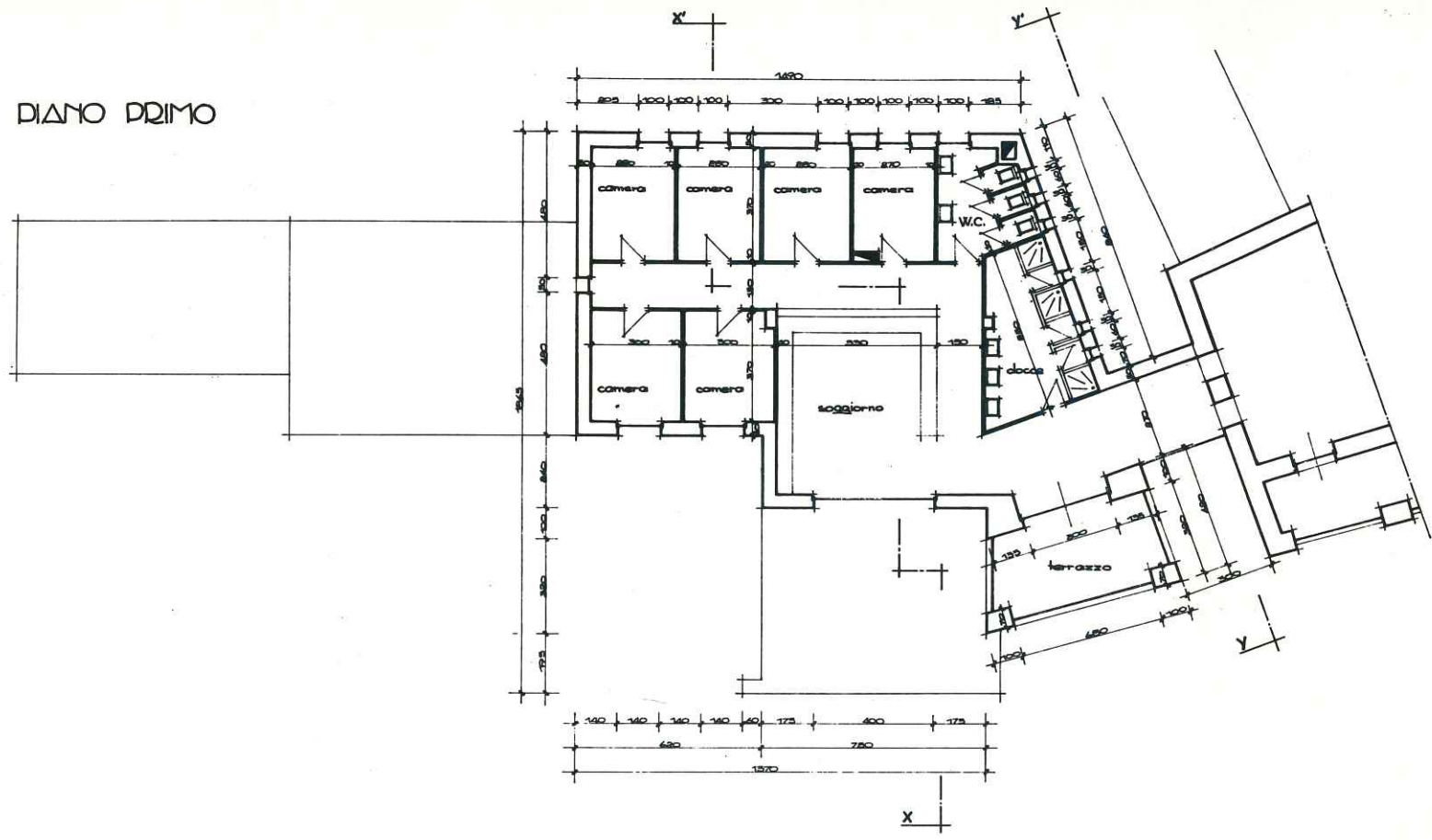


PROGETTO
NUOVA
CUCINA

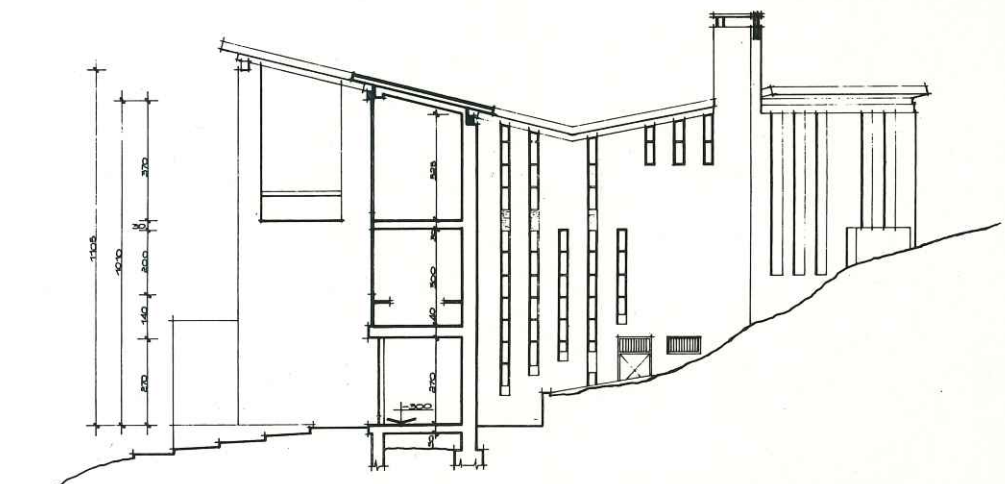
PIANO TERRENO



DIANO PRIMO



SEZIONE X-X'



SEZIONE Y-Y'

**IN UN MOMENTO
DI CRISI
MA ANCHE DI
SPERANZA
SOSTENIAMO
IL PROGETTO DI
RINNOVAMENTO
DI AGAPE
PERCHE' IL
LAVORO DI
QUESTO CENTRO
SERVA ALLA
COSTRUZIONE
DI UNA SOCIETA'
PIU' GIUSTA
E DEMOCRATICA
E ALLA
TESTIMONIANZA
DELL'EVANGELO
ALL'INTERNO
DI QUESTA LOTTA**



**AGAPE - SERVIZIO INFORMAZIONI
n. 2 - Febbraio 1977**

Publicazione mensile - Reg. Tribunale Pinerolo n. 1 del 3/4/1974
Resp. Giorgio Gardiol - Stampa in Proprio - Agape 10060 Prali
una copia: 150 lire - Abbonamento annuo: 1 500 lire

Spedizione in abb. postale - gruppo III/70